

Nuove Parole...antichi pensieri La famiglia che educa all'amore

(M. Visentin)

Mentre cerchiamo di comprendere chi siamo e ci sforziamo di realizzare nella nostra vita il messaggio evangelico ci accorgiamo di essere immersi, implicati, coinvolti in un sistema di relazioni e di rapporti che costituiscono la nostra stessa modalità di essere nel mondo. Siamo quello che siamo dentro un "ambiente".

Un ambiente di vita che può essere inteso in molti modi diversi e da prospettive molto lontane tra loro. L'ambiente può essere il luogo dove la gente vive e lavora, ma anche un insieme di persone e un sistema di relazioni. In questo senso è una Comunità. L'ambiente può essere fisico ma anche virtuale, può essere anche inteso come un soggetto come tale ha un'identità, ha competenze e ha del potere sia nei confronti degli individui membri che verso l'ambiente esterno.

La sociologia intende l'ambiente anche come un paradigma che rappresenta la dimensione culturale in opposizione a quella genetica e innata, oppure un sistema sociale in cui vengono, o possono venire garantite, fraternità, libertà e soprattutto uguali opportunità di accesso alle risorse fra cui il potere.

Una cosa è certa: se è nell'ambiente che agiamo producendo benessere e sofferenza, è solo nell'ambiente che possiamo agire per intervenire e migliorare le nostre condizioni di vita.

Nella comunità/ambiente è possibile il cambiamento!

1. La Famiglia come ambiente privilegiato, ma quale?

Ci accorgiamo come le parole stiano perdendo la loro capacità di manifestare *ciò che è* quando pensiamo alla famiglia. La Famiglia come ambiente è un concetto che andrebbe esplicitato. Pensiamo infatti alle situazioni che seguono:

1. *Sandra e Marcello sono una coppia sposata di mezza età e senza figli.*
2. *Chiara e Giampiero sono sposati da dieci anni e hanno due figli, rispettivamente di undici e sette anni, Alessandro e Giulia.*
3. *Cecilia è divorziata e ha una figlia di dieci anni, Amanda, con cui vive.*
4. *Teresa e Tiziano sono divorziati; hanno una figlia di dieci anni, Tania, che vive con la madre.*
5. *Enrica ed Edoardo sono sposati ed hanno una figlia, Elisabetta. Essi hanno anche un altro figlio, Marco, che vive da solo in un'altra città.*
6. *Giorgio e Greta hanno circa trentacinque anni e convivono da tre; non hanno figli.*
7. *Francesca e Fabio hanno circa quarant'anni e convivono. Hanno una figlia di sette anni, Federica.*
8. *Roberto ed Annalisa convivono e hanno una figlia di quattro anni, Francesca. Roberto ha avuto un altro figlio, Giacomo, da un precedente matrimonio. Giacomo, che ha otto anni, vive ora con la madre.*
9. *Carla e Stefano sono divorziati. Hanno due figli, Giovanni e Francesco, di dodici e quindici anni, che vivono con la madre. Ora, Carla convive con Fausto.*
10. *Marco e Luigi sono una coppia, hanno circa trentacinque anni e convivono. Nessuno dei due ha figli.*
11. *Laura e Lisa sono una coppia, entrambe sui trentacinque anni, e convivono. Lisa ha una figlia di sei anni, Loretta. Vivono tutte e tre insieme.*

Michele Visentin

☎ 0425.410374 – Cell. 328 2152030

P.IVA 01395490293

www.metaqualita.it e-mail: miche.vise@gmail.com

Ci troviamo di fronte a sentimenti contrastanti perché da un lato viviamo la complessità e le trasformazioni sociali in atto come una perdita, dall'altro sentiamo che questo tempo ci chiede stare dentro le situazioni per scorgervi profezie, indicazioni di pensiero, anche opportunità di purificazione della nostra idea di Dio. Così di fronte alla famiglia come "Ambiente a rischio" ci sentiamo prima di tutto di "amare ogni espressione dell'amore" senza venire meno alla nostra responsabilità di educare all'Amore che abbiamo conosciuto, Amore che trascende e fonda ogni famiglia.

2. Paure nuove in Famiglia

Nelle nostre famiglie abbiamo paure nuove che non hanno un fondamento oggettivo e appesantiscono il clima. Timori che derivano dalla cultura psicologica e sociologica del nostro tempo:

- sto deludendo i miei figli? Non sono abbastanza sensibile e attenta/o? Non è mio compito proteggerli dai pericoli?
- non li sto trattando ingiustamente? Ma è giusto farli sentire diversi perché noi abbiamo regole differenti dalle altre famiglie?
- ma sto facendo abbastanza per sviluppare le sue doti? E se il suo talento andasse perduto perché non l'ho stimolato come dovevo?
- Dentro la coppia è legittimo questo desiderio di legame e allo stesso tempo questa forte esigenza di autonomia, di spazi personali?

Insomma: nell'ambiente familiare o siamo troppo centrati sui figli, o troppo poco... chiamiamo questa dinamica "il prendersi cura incurante"

§ 3. Conseguenze che osserviamo attorno a noi

Quando la famiglia perde la sua vocazione educativa, si trasforma in qualcos'altro e si snatura.

a) La famiglia come "ambiente di controllo"

Il Controllo (contra rotulus) è un'agire restrittivo, che limita ostacolando. Per desiderio di prevenzione. Potremmo parlare di interferenza preventiva che molti genitori agiscono per paura che le cose si mettano male. E' un ambiente in cui non si può imparare la bellezza, la trasparenza, la gratuità, perché tutto è fatto per evitare qualcosa non perché si ama.

Questa famiglia si dovrebbe chiedere da dove viene quest'ansia di perdere il controllo? Forse che una grande riserva di energia potrebbe liberarsi? Dioniso? Il Fanciullo?

Il tentativo di controllare ciò che è incontrollabile non funziona mai.

b) La famiglia come "ambiente che ha reputazione"

Alcune famiglie sono più attente all'immagine che hanno all'esterno. Come veniamo percepiti? Cosa dicono i sondaggi? Che figura ci fai fare?

C'è una motivazione profonda/spirituale: è il genius, il daimon che è dentro di noi che non va tradito. Dentro la coppia di genitori che vedono i figli come un prolungamento della loro esistenza, anche spirituale.

- Se subisce un danno lo subisce la famiglia, perché il genius è concepito con noi
- Esercito il potere perché io devo passare ai figli ciò che sono veramente e loro devono portare avanti questo vero sé che ci unisce.
- "Reputazione, reputazione, reputazione! Oh! La mia reputazione l'ho perduta."i

c) La famiglia come “ambiente naturale”

L'ambiente familiare perde la sua carica educativa anche se connota come un luogo naturale, rispettoso dei ritmi di sviluppo, libero. Uno stile di potere ricavato dall'analogia con il mondo animale fa della famiglia un ambiente carismatico, dove esiste un animale alfa.

e) La famiglia come “ambiente etico”

Esistono famiglie coerenti e consistenti che concepiscono l'autorità nel gesto, nel comportamento, nella presenza autentica. E' il potere dell'autenticità.

La famiglia che educa all'amore è una famiglia in cui l'autorità è una capacità non localizzata dell'io, un dono, ma la deriva egocentrica della società fatica ad immaginare un'autorità disinteressata, indipendente, non coercitiva. L'autorità deriva da ciò che rappresentiamo, dal carattere inteso come l'essenza profonda dalla quale proveniamo.

Il carattere! L'essenza profonda. Che si impone senza dominare, senza minacciare. Ma allora non si parla più di potere in senso stretto: qui agisce la Forza, l'Energia non il Potere. Lo Spirito.

Il Genitore deve essere Forte non Potente.

4. Educare all' Amore in famiglia

- Lo Sguardo è la capacità che i membri della famiglia hanno di vedersi dentro, non per come appaiono ma per quello che sono. Non si tratta solo di un gesto simbolico, ma di un tornare a guardarci veramente, per significare una connessione emotiva profonda che agganci il nostro reciproco desiderio di tenerci legati. Molti ragazzi in famiglia, nella realtà sono invisibili. Il genitore capace di “guardare” è anche in grado di saper tenere i ragazzi nella propria testa, di saperli immaginare per quello che potrebbero diventare e che ancora non sono: si tratta di quella fiducia nell'altro che ti porta come educatore a credere nei ragazzi più di quanto essi non credano in loro stessi. Ma per affinare questa sensibilità, i ragazzi vanno pensati, vanno portati dentro, vanno meditati e portati con noi nella preghiera.
- Il Contenimento rappresenta invece la capacità di essere più sensibili al territorio mentale degli altri e a contenerlo con i nostri pensieri. Un territorio spesso ambiguo, se non contraddittorio, che li porta (se sono giovani) ad agiti violenti, distruttivi, autolesionistici, o anche solo difficili da gestire. E' sempre più difficile trovare adulti capaci di contenimento. Non ci nascondiamo la grande difficoltà che ogni educatore incontra nel contenere l'aggressività di alcuni adolescenti dentro un abbraccio che è un “trattenere”, un tenere-insieme i pezzi di una vita psichica fragile e immatura; ma non possiamo tacere nemmeno come a partire proprio da questo contenimento si verifichi una sorta di riconoscimento reciproco ed una chiarificazione per i ragazzi di ciò che possono essere altrimenti e per l'educatore della sua vocazione alla vita.
- Il Sospiro è il gesto che trasmette l'idea di un altro modo di stare in contatto con la realtà. Per i nostri figli è importante stabilire un contatto con una persona ispirata, da decifrare, che vive in nome di qualcos'altro. La presenza dell'educatore deve essere la presenza di chi sceglie di esistere per qualcosa che lo supera e che non è sempre lì di fronte, a portata di mano ma che chiede di essere decodificato, interpretato, meditato. I nostri figli, che hanno il culto dell'emozione shock (M. Lacroix), veloce, immediata, orientata all'azione e che lascia un ricordo senza piacere, rischiano di non fare più esperienza di emozioni che prediligono il Sospiro anziché il Grido. Spetta agli adulti mostrare la bellezza di un rapporto più lento e contemplativo con la realtà, provando ad essere essi stessi più lenti e contemplativi.

ⁱ E' una citazione dall'Otello di Shakespeare.